

Dai ristori ai cantieri: le imprese ora chiedono tempi certi

I danni del ciclone

Per gli imprenditori
le risorse devono tradursi
in liquidità disponibile
Dalla Sicilia alla Calabria
alla Sardegna: la rapidità
dell'azione pubblica decisiva

**Nino Amadore
Davide Madeddu**

Apprezzamento sì, ma con una condizione chiara: fare presto. Dopo i danni provocati dal ciclone Harry, gli imprenditori di Sicilia, Calabria e Sardegna convergono su un punto decisivo: l'emergenza non può trasformarsi in una zavorra permanente per il sistema produttivo delle isole. In Sicilia viene valutato positivamente l'ampliamento della platea dei beneficiari rispetto ai primi provvedimenti regionali; in Sardegna si sottolinea la tempestività dell'intervento del Governo. In entrambi i casi, però, la richiesta è la stessa: le risorse devono tradursi in liquidità effettiva per le imprese e in interventi concreti sulle infrastrutture strategiche. Tra cali di fatturato, costi logistici crescenti e collegamenti compromessi, la rapidità dell'azione pubblica diventa la variabile decisiva. Il filo conduttore è chiaro: non basta riparare i danni, occorre mettere in sicurezza il territorio e rafforzare le reti di collegamento, trasformando questa fase in un progetto di rilancio con procedure snelle e una visione di medio-lungo periodo. «Gli eventi meteorologici estremi non sono più eccezionali e la tenuta del tessuto produttivo dipende dalla capacità di reagire prima che la crisi diventi strutturale» dicono gli imprenditori.

In Sicilia, il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo, valuta positivamente l'estensione dei ristori rispetto al primo avviso regionale, inizialmente limitato alle attività costiere. «Era una

richiesta che avevamo avanzato con chiarezza - sottolinea - perché gli effetti di un evento come il ciclone Harry non si fermano ai confini amministrativi dei Comuni più colpiti». Il supera-

mento della perimetrazione ristretta riconosce, secondo gli imprenditori, la natura interconnessa del sistema produttivo regionale. Resta centrale il tema dell'attuazione. «È fondamentale che le risorse stanziatesi traducano in liquidità effettiva per le imprese - dice Rizzolo -. Molte aziende stanno affrontando cali di fatturato, ritardi nelle consegne, maggiori costi logistici e difficoltà di approvvigionamento». Senza interventi tempestivi, il rischio è una perdita duratura di competitività.

Sulla stessa linea Franz Di Bella, vicepresidente vicario di Confindustria Catania, che parla di «segnale concreto di ascolto» nell'estensione dei ristori alle imprese dell'entroterra. «Non ci sono imprese di serie A e di serie B. Chi ha subito danni deve poter ripartire, ovunque si trovi». L'auspicio è che le risorse possano essere integrate per coprire non solo i danni materiali, ma anche le perdite economiche causate dall'interruzione dell'attività. «Questi eventi meteorologici straordinari richiamano la necessità di rafforzare la resilienza del sistema turistico regionale - dice dal canto suo Flora Fabiano, presidente della Sezione turismo di Unindustria Calabria -. È essenziale che, in presenza di eventi eccezionali, vengano attivati con tempestività strumenti adeguati di sostegno alla liquidità e misure straordinarie coerenti con l'entità dei danni accertati. Non spetta a noi valutare se il contributo annunciato dal governo sia proporzionato ai costi di ripristino: gli organi competenti, sulla base delle verifiche tecniche, sapranno determinare l'adeguatezza delle risorse. Occorre integrare la gestione del rischio climatico nella programmazione economica e infrastrutturale, affinché il sistema possa ridurre vulnerabilità e garantire continuità operativa».

In Sardegna, il direttore di Confin-

dustria Sardegna Meridionale, Andrea Porcu, sottolinea la tempestività dell'intervento del Governo, ma attende di conoscere la ripartizione dei fondi. «È fondamentale che venga riconosciuta la specificità della Sardegna - dice - : ogni emergenza climatica qui ha effetti più profondi». Nel Sud Sardegna, l'area più colpita, i danni segnalati dalle imprese superano i 20 milioni. Alle mareggiate che hanno interessato stabilimenti balneari, porti turistici e pontili industriali si sono aggiunti gli effetti delle piogge su comparti chiave come il vitivinicolo. «Il decreto dovrà tradursi in interventi su infrastrutture viarie e collegamenti strategici - osserva Porcu - oltre che in sostegni diretti alle imprese per garantire la continuità produttiva». Dal mondo agricolo sardo arriva un appello analogo. Il presidente di Confagricoltura Sardegna, Stefano Taras, chiede «ripartizione equa e soprattutto rapida, senza le note lungaggini burocratiche». Taras propone l'istituzione di un tavolo tecnico permanente che coinvolga organizzazioni agricole, istituzioni e mondo della ricerca per affrontare in modo strutturale la crisi climatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porcu (Confindustria Sardegna Meridionale): ogni emergenza climatica qui ha effetti più profondi
Rizzolo (Sicindustria): positiva l'estensione dei ristori, ora servono interventi tempestivi per le aziende



Peso: 30%



Sulle coste.

I danni maggiori sono stati registrati sulle coste orientali della Sicilia e della Calabria . Molte le attività turistico alberghiere danneggiate



Peso:30%